

Miranese

mestrecronaca@gazzettino.it



LA RICERCA

Nella zona in cui ha perso il controllo
«il fondo stradale era ammalorato»
Confermate le indicazioni
formulate dalla famiglia



Mercoledì 5 Luglio 2023
www.gazzettino.it

«Morto in un tratto pericoloso»

►Lo sostiene il perito Gianfranco Pellizzaro
sull'incidente costato la vita a Giordano Sanginiti
►Nella strada del Santo ci sarebbero state diverse
"profonde ed estese buche". Il giovane era in moto

MIRANO

Il perito conferma la tesi sostenuta dai genitori di Giordano Sanginiti morto in un incidente in moto lo scorso febbraio. Il ragazzo avrebbe perso la vita a causa di una delle tante, profonde ed estese buche della "nuova" Strada del Santo. La condotta di guida del motociclista è stata ineccepibile. Non lasciano dubbi le conclusioni del perito industriale Gianfranco Pellizzaro, nominato lo scorso 6 marzo, dalla cui consulenza tecnica emerge la responsabilità dell'incidente mortale di Sanginiti in capo all'Ente gestore dell'arteria di Veneto Strade. Nell'udienza a Padova Gianfranco Pellizzaro ha illustrato l'esito dei suoi accertamenti. «Il fondo stradale era ammalorato» nel punto dove il ventunenne miranese ha perso il controllo della sua moto Guzzi. Il perito ha rilevato come, «per la presenza di una serie di riporti di asfalto datati, si era formata una gradinatura longitudinale alta circa tre centimetri rispetto all'asfalto adiacente sulla destra; inoltre a circa metà della lunghezza di tale zona era presente una frattura longitudinale profonda circa cinque centimetri». I genitori di Sanginiti per fare piena luce sui fatti si erano rivolti all'avvocato Davide Ferraretto, del Foro di Padova. È stato quindi presentato un esposto e il dott. Girlando, titolare del procedimento penale per il reato di omicidio stradale ha poi iscritto nel registro degli indagati due funzionari di Veneto Strade, l'ingegnere responsabile della manutenzione delle strade Regionali e Statali per le province di Padova e Vicenza, e il dirigente responsabile del settore Manutenzione, presso la direzione di Mestre di Veneto Strade.

INDAGINE

«Per tale situazione delle condizioni del fondo stradale il conducente del motociclo ha perso il controllo del veicolo che ha subito uno sbandamento con

deviazione verso sinistra, ha invaso la corsia contro mano e ha urtato contro il guardrail» spiega il consulente tecnico, precisando anche che «la velocità del motociclo era di circa 95 chilometri all'ora», a fronte del limite vigente di 90 km/h, «praticamente rientrante nella tolleranza di 5 km/h prevista».

Il consulente tecnico ha altresì ulteriormente precisato che l'unico cartello che segnalava il dissesto stradale, apposto a pochi metri dal luogo dell'incidente, non aveva il preavviso sufficiente né per evitare l'ostacolo né per ridurre la velocità tenuta, e che non poteva essere visibile da più lontano. Con l'udienza di ieri l'incidente probatorio è chiuso e il Gip ora restituirà gli atti al Sostituto Procuratore che dovrà decidere come proseguire l'inchiesta. Con l'udienza di ieri l'incidente probatorio è chiuso e il Gip ora restituirà gli atti al Sostituto Procuratore che dovrà decidere come proseguire l'inchiesta: i familiari della vittima, assistiti dallo Studio 3A, si aspettano la richiesta di rinvio a giudizio per i due indagati.

Anna Cugini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona dove è avvenuto l'incidente mortale. In alto Giordano Sanginiti

Spinea

Si era tolta la vita in carcere, estinto il processo in Assise a Ianosi

Si è chiuso in pochi minuti il processo per l'uccisione di Lilia Patranjel: l'imputato, Alexandru Ianosi (nella foto), si è infatti tolto la vita in carcere e, ieri mattina, la Corte d'Assise di Venezia non ha potuto che prenderne atto dichiarando estinto il procedimento per morte del reo. Ianosi, 35 anni, di nazionalità romena, saldatore della Piping System di Mirano, era accusato di aver ucciso con almeno 68 coltellate (secondo il capo di imputazione) la compagna quarantenne, Lilia Patranjel. L'episodio di

violenza risale alla sera dello scorso 22 settembre, ultimo atto di un rapporto sentimentale dominato dalla gelosia dell'uomo che era solito offendere la compagna e sottoporla a vessazioni: la accusava di non essere capace di fare la madre, la limitava nelle sue uscite, la minacciava di morte anche con un coltello dicendole «che l'avrebbe fatta a pezzi e rimandata in patria». A lungo Lilia aveva sopportato: quindi aveva deciso di porre fine al rapporto e lo aveva denunciato, salvo poi ritirare la querela.

Finito in carcere con l'accusa di omicidio, Ianosi era subito ricorso ad atti di lesionismo,



infilandosi il manico di una scopa in un occhio. I suoi legali, gli avvocati Francesco Neri Nardi e Chiara Di Leo avevano segnalato il rischio per la vita del loro assistito che ha infine deciso di farla finita verso la fine di giugno. La Procura ha aperto un'inchiesta sul suicidio del detenuto, ma gli accertamenti non hanno evidenziato alcuna responsabilità a carico del personale di Santa Maria Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande festa per l'arrivo del nuovo parroco

NOALE

C'era molta curiosità a Noale per l'arrivo del nuovo parroco, don Sandro Dalle Fratte, 61 anni, originario di Zianigo. D'altra parte, l'attesa è stata lunga, considerato che per la sua nomina si sono dovuti attendere parecchi mesi. «È colpa mia, e di questo vi chiedo perdono» ha detto il vescovo Michele Tomasi, durante la cerimonia di insediamento in una chiesa gremita di fedeli, ringraziando i noalesi per aver supportato i sacerdoti in questo periodo. Era novembre, per effetto delle nomine del Vescovo di Treviso, Michele Tomasi, quando i parrochiani avevano saputo che don Antonio Mensi avrebbe assunto l'in-

carico di vicario episcopale per le collaborazioni pastorali lasciando quindi la parrocchia Santi Felice e Fortunato di Noale. La settimana scorsa però don Antonio aveva salutato la comunità confermando l'arrivo di don Sandro. «Avete dato prova di essere una comunità unita e sono certo che saprete accogliere don Sandro, facendolo sentire a casa, mettendolo nelle condizioni di dare il meglio di sé, ha continuato il presule, che poi ha avuto parole di riconoscenza anche per don Nicola Stocco, il vicario che ha retto la parrocchia dopo la partenza di don Mensi: «queste sono esperienze che fanno curriculum» ha detto mons. Tomasi. Grande commozione per don Sandro, accolto all'ingresso della chiesa dalle

note del Corpo filarmonico e dal saluto del sindaco Patrizia Andreotti (che è stata sua compagna di liceo al Pio X). «Quando il vescovo mi ha chiesto se fossi stato disponibile a venire a Noale, ho detto subito di sì. Ma non avrei mai pensato - ha detto il nuovo arciprete - che questo ingresso in parrocchia fosse così emotivamente complesso». Don Dalle Fratte aveva, infatti,

CERIMONIA CON IL VESCOVO MICHELE TOMASI DON SANDRO DALLE FRATTE HA 61 ANNI «È STATO UN INGRESSO MOLTO EMOZIONANTE»



NOALE Don Sandro Dalle Fratte con il vescovo

confidato di avere il papà ricoverato proprio all'ospedale di Noale in condizioni molto gravi (pochi ore dopo purtroppo il papà è mancato). Presenti alla cerimonia, anche la mamma e una sorella e numerosi fedeli provenienti dalle parrocchie di Selvana e di San Gaetano di Montebelluna. Al termine della cerimonia in chiesa, il benvenuto della parrocchia, letto da un rappresentante del Consiglio pastorale: «Ringraziamo il Vescovo per averci dato un parroco tutto per noi, cosa oggi non così scontata. E diciamo a don Sandro che siamo desiderosi di metterci in cammino con lui, nella complessità della nostra comunità, facendo della diversità un valore».

M.Fus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affidate le deleghe ai consiglieri comunali

MARTELLAGO

“Delegati” anche i “meloniani”: chiuso il “giro” delle deleghe. Con decreto datato ieri, 4 luglio, il sindaco Andrea Saccarola ha ufficializzato e reso note tutte le deleghe conferite ai consiglieri comunali di maggioranza per coinvolgerli nell'azione di governo ed essere da questi coadiuvato nello svolgimento del proprio mandato.

In realtà era già stato anticipato il conferimento di quella al Patrimonio e al Decoro Urbano al riconfermatissimo Franco Bragato, capogruppo della Lega, così come di quelle assegnate ai consiglieri della civica Saccarola Sindaco: le Pari Opportunità, andate alla capogruppo Federica Molin, le Politiche Giovanili a Nicola Pennazzato e le due deleghe di nuova istituzione alla Tutela e al Benessere degli Animali, affidata a Sara Saccarola, e all'Artigianato e alle Tradizioni, assegnata al consigliere Cristian Salvalaio.

Mancavano però ancora all'appello le deleghe poste in capo all'altro partito della coalizione di centro destra, Fratelli d'Italia, i cui rappresentanti in consiglio ora sono stati investiti dei rispettivi incarichi.

Il capogruppo di Fdi Genaro Argiro avrà la Viabilità, Nino Viviani i Traporti e Actv, Denise Bragato i “Martellacensi nel mondo”.

Nel decreto si rammenta che i consiglieri delegati hanno compiti di “studio, analisi, verifica, funzione esclusivamente propositiva e di consulenza, non potendo assumere atti a rilevanza esterna né di gestione spettanti agli organi burocratici”; che non hanno “poteri decisionali diversi o ulteriori rispetto alla loro qualità di consigliere comunale ma solo funzioni di supporto al sindaco”, e, soprattutto, che l'incarico non è retribuito come invece quello di assessore.

N.Der

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTELLAGO Una recente seduta del consiglio comunale